

L'umanità di fronte al flagello Trump di Yorgos Mitralias

Cominciamo dalle basi: se Trump è un fascista, e lo è. Se ha il controllo assoluto del Partito Repubblicano, che gli è totalmente devoto, e lo ha. Se ha pieni poteri, detenendo tutte le leve del potere, cioè il Senato, la Camera dei Rappresentanti e la Corte Suprema, ed è così. Quindi la sua seconda presidenza farà assomigliare gli Stati Uniti a un paese a partito unico! E renderà Trump anche un quasi-dittatore. E le terribili conseguenze di tutto questo sono praticamente note in anticipo...

In primo luogo, un tale regime è destinato a durare indefinitamente, perché cede il potere solo quando è costretto a farlo, di solito dopo essere stato rovesciato, spesso in modo violento. Inoltre, Trump ha ripetutamente affermato che, una volta insediato alla Casa Bianca, non farà "l'errore" di lasciarla, cosa che ha fatto nel 2021, dopo il fallito assalto (golpista) al Campidoglio da parte dei suoi sostenitori.

In secondo luogo, un regime di questo tipo non si "calma" né si "placa", perché mantiene le sue promesse razziste, barbare e disumane, come Trump non ha mai smesso di ripetere prima e anche dopo la sua vittoria elettorale. Di conseguenza, ogni tentativo di ammorbidirlo e placarlo è una pericolosa illusione che serve solo a perpetuare il suo potere paralizzando i suoi avversari.

Detto questo, va detto che la portata della vittoria di Trump, o meglio della sconfitta di Harris, unita al crollo del Partito Democratico e all'attuale assenza di forze credibili alla sua sinistra, fa sì che la massa degli avversari di Trump

sia ora stordita, sconfitta, stanca, disorientata e quindi incapace di reagire, almeno in piazza e per un po'.

Tuttavia, è improbabile che questa "paralisi" degli oppositori di Trump duri per sempre. In primo luogo, perché è improbabile che gli appelli alla calma e all'obbedienza a Trump da parte della leadership del Partito Democratico vengano ascoltati, provenendo come sono da leader ormai screditati, screditati e in preda a una crisi. In secondo luogo, perché il paese è ancora profondamente diviso e non stiamo (ancora) assistendo a una forte oscillazione della società americana a favore di Trump. E questo perché la sconfitta di Harris non è dovuta a un aumento del numero di sostenitori di Trump rispetto al 2020 (in realtà ha perso 2 milioni di voti), ma piuttosto al fatto che la sua avversaria ha perso 14 milioni di voti rispetto al risultato di Biden nelle elezioni presidenziali del 2020.

Quindi, come ha appena promesso Trump, una volta insediatosi alla Casa Bianca, aprirà la caccia ai migranti, compresi quelli nati negli Stati Uniti. Possiamo già immaginare come si svolgerà questa gigantesca caccia ai migranti: in tutto il paese, la polizia e... l'esercito saranno impiegati per arrestare chiunque sia un po' più... abbronzato rispetto agli altri, e li parcheggeranno in campi (di concentramento) in attesa della loro deportazione verso l'ignoto. Dato che questa operazione coinvolgerà milioni di esseri umani (forse più di 15 milioni!), possiamo immaginare che praticamente tutti i cittadini americani saranno almeno testimoni oculari. Sarà quindi impossibile per loro chiudere gli occhi e fingere di non vedere nulla.

Quanti di loro interverranno per salvare un parente, un amico o un vicino di casa braccato? Anche solo una minoranza sarà sufficiente per trasformare l'opposizione al trumpismo in realtà.

Ma non si tratta solo di cacciare gli immigrati. Quando Trump entrerà in azione, i cittadini americani dovranno scegliere

tra rimanere paralizzati e sottomettersi, oppure agire e creare sacche di resistenza. Le occasioni non mancheranno: l'attuazione delle promesse di Trump di privare le donne e la comunità LGBT dei loro diritti (aborto, ecc.), il radicale "ridimensionamento" del settore pubblico e dell'esercito (licenziamento di decine di migliaia di dipendenti pubblici, insegnanti e militari), le trivellazioni di ogni tipo che inquinano e distruggono l'ambiente e i parchi nazionali, gli attacchi ai sindacati e la repressione degli scioperanti, ecc.

Di fronte non alle dichiarazioni deliranti di Trump, ma alle sue azioni, c'è motivo di credere che almeno una grande minoranza della società americana non rimarrà apatica, ma reagirà... con l'azione. Ci sono anche alcuni attivisti radicali che hanno già dimostrato il loro valore, ad esempio assumendo la guida di importanti mobilitazioni popolari contro la complicità americana nel genocidio dei palestinesi da parte di Israele.

In realtà, possiamo essere relativamente ottimisti perché le campagne elettorali di Bernie Sanders hanno lasciato il segno, formando una giovane generazione di attivisti radicali che hanno già dimostrato il loro valore, ad esempio assumendo la guida di importanti mobilitazioni popolari contro la complicità americana nel genocidio dei palestinesi da parte di Israele. Una giovane generazione di attivisti di sinistra che potrebbe collegarsi con le nuove avanguardie di un rinato movimento operaio nordamericano. E non dimentichiamo che la base del Partito Democratico è attualmente "orfana" della bancarotta e del discredito subiti dalla leadership del partito, doppiamente invecchiata...

Insomma, il paese resta più diviso che mai e anche se lo spettro della guerra civile si è allontanato dopo la clamorosa vittoria di Trump (che non avevamo previsto), la "pacificazione" della società americana è solo temporanea e il quadro della sua futura esplosione che abbiamo presentato nel [nostro precedente articolo](#) resta del tutto attuale.

Nel frattempo, possiamo essere certi che l'isolazionismo e il protezionismo di Trump porteranno scompiglio quasi ovunque nel mondo. Senza dubbio soprattutto in Cina e nel vecchio continente europeo, i cui leader politici, anche quelli di estrema destra che condividono le tendenze ideologiche di Trump, e anche la borghesia, sono già giustamente preoccupati per la guerra commerciale ed economica che Trump sembra deciso a scatenare molto presto.

Eccoci dunque di fronte allo spettro della guerra (nucleare?) che le politiche protezionistiche eccessive hanno spesso scatenato in passato. Si tratta di una pura finzione politica? Non crediamo, vista la determinazione di tutto l'establishment americano, senza eccezioni, a regolare i conti con lo spaventapasseri cinese. Ma anche viste le caratteristiche da incubo dell'uomo che ora detiene tutte le leve del potere nella prima superpotenza mondiale...

Tuttavia, mentre aspettiamo di vedere se Trump darà seguito alla sua "logica" protezionistica e "pacificatrice" nelle guerre di sterminio in corso, condotte dai suoi amici Netanyahu e Putin in Ucraina e in Palestina, possiamo essere totalmente certi della sua determinazione a fare tutto il possibile per schiacciare tutti coloro che stanno conducendo la guerra più importante di tutte: la guerra contro la crisi climatica! La negazione del clima da parte di Trump e le sue azioni a sostegno dell'accelerazione vertiginosa della catastrofe climatica basterebbero da sole a fare di lui il più grande criminale della storia dell'umanità!